



Bersani, seppur molto critico con questa riforma, ha detto che non toglierà la fiducia al governo. Sbaglia?

«Se il Pd non riesce a cambiare questa riforma la deve bocciare. La riforma del mercato del lavoro avrebbe dovuto affrontare una serie di temi cruciali per il Paese come la lotta al lavoro nero e lo smantellamento del circo feroce dei 47 contratti di lavoro precario. L'attuale precarietà non è un fenomeno meteorologico ma una costruzione normativa: volevano aprire il mercato del lavoro e guardate dove siamo arrivati. Il futuro è diventato una minaccia per un'intera generazione anziché il tempo della speranza. E sul tavolo restano ancora il tema di un reddito minimo e l'universalità degli ammortizzatori sociali».

Il caso Italia dei Valori

«A Palermo Sel sostiene Ferrandelli, nel rispetto dei 30 mila elettori delle primarie Orlando compie un errore»

Monti ritiene indispensabile la riforma per dare un segnale ai mercati.

«Ma secondo lei gli imprenditori stranieri non vengono in Italia perché c'è l'articolo 18? È una balla. Nel Sud non vengono perché non ci sono infrastrutture, perché c'è una lentezza burocratica spaventosa, una pressione fiscale altissima e il costo aggiuntivo della tassa della corruzione. Questi sono i mali da estirpare per attirare capitali e investimenti in un Paese che ormai vede bloccati gli ascensori sociali e non ha più ricambio nel mondo del lavoro perché non c'è turn over».

Ma se il Pd alla fine cedesse, Sel come si regolerebbe in vista delle elezioni?

«La questione non è come si regolerà Sel. Il nodo è come la sinistra affronta questi temi. Non può usarli strumentalmente».

A Palermo l'Idv rinnega le primarie e si presenta da sola alle amministrative. Ci si può fidare di un partito così?

«I nodi aggrovigliati della politica palermitana andrebbero sciolti con un dibattito molto più franco. C'è stata una lotta senza quartiere nel Pd, c'è una spaccatura verticale rispetto alla collocazione regionale del partito di Lombardo. Sel ha atteso che la commissione dei garanti procedesse alla validazione delle primarie e nel rispetto di 30mila elettori oggi ha un candidato che si chiama Ferrandelli. Ho amicizia e rispetto per Orlando, ma ha compiuto un errore. Tuttavia credo che si debba andare oltre perché il centrosinistra ha il dovere di ricomporsi per governare una città che è stata spolpata viva dalla destra».

Veltroni: «Irripetibile la maggioranza con il centrodestra»

Da Veltroni a D'Alema, da Franceschini a Bindi, il Pd plaude alla scelta del disegno di legge da parte del governo, che consentirà di cambiare le norme sull'articolo 18. Veltroni: «Irripetibile la maggioranza col centrodestra».

VIRGINIA LORI

Bene il governo sulla scelta del disegno di legge, così le norme sull'articolo 18 potranno essere cambiate. Dopo le divisioni dei giorni scorsi, il Partito democratico ritrova compattezza dopo la decisione del governo di licenziare il testo della riforma come ddl anziché come decreto. «Una scelta responsabile», dice Walter Veltroni. «Consentirà di introdurre le modifiche necessarie che abbiamo richiesto».

Del resto, aggiunge Dario Franceschini, «tutti i provvedimenti che il governo Monti ha mandato in Parlamento anche sotto forma di decreti sono stati cambiati e migliorati e sarà così anche questa volta». Pure Rosy Bindi: «Ora lavoreremo per migliorare quei punti che non ci convincono». Un ottimismo che dal politico vira nell'istituzionale: «In questa fase è essenziale valorizzare pie-

namente il contributo delle Camere. Ne va della possibilità di gettare le basi di un bipolarismo serio», aggiunge la presidente dell'Assemblea nazionale del Pd. Altrimenti detta da Massimo D'Alema: «Il Parlamento fa le leggi, il governo dovrà adeguarsi alla sua volontà. Tanto più che si tratta di migliorare una norma confusa, pasticciata e rischiosa».

Toni e parole che variano in base alle diverse sensibilità, come è ovvio. Ma il denominatore comune, chiaro, è quello enunciato a mezza mattina dallo stesso presidente del Copasir: «Non c'è nessuno nel Pd e vorrei dire non c'è nessuna persona di buon senso che non capisca che quella norma sia da correggere». Nessuno. «Io condivido le critiche che sono state fatte alla riforma dell'articolo 18», dice per esempio Veltroni, nel corso di una tavola rotonda organizzata dalla sua «Democratica, scuola di politica», sottolineando che a suo giudizio sarebbe stato meglio accogliere la proposta Ichino e Boeri-Garibaldi, «altrimenti l'operaio che si vede sottrarre l'articolo 18 sarà portato a vedere lo spettro della disoccupazione».

Un Veltroni che però ci tiene anche a sottolineare che l'alleanza tra centrodestra e centrosinistra è «irri-

petibile», e se la sinistra vuole governare dovrà essere in grado di predisporre un «discorso per l'Italia» e non ricorrere ad alleanze messe su solo per avere la maggioranza.

Batte invece sulla necessità di reintrodurre il reintegro Dario Franceschini: «Noi riteniamo che la norma che prevede la possibilità di licenziare in caso di problemi economici dell'azienda, avendo come possibile conseguenza solo l'indennizzo e non il reintegro, non vada bene. Crea uno stato di precarietà in milioni di persone», sottolinea il capogruppo Pd alla Camera. Batte sul punto anche Cesare Damiano, presidente Pd in commissione Lavoro: «L'unico modo per non consentire abusi nei licenzia-

Franceschini

«Tutti i provvedimenti di Monti sono stati cambiati dalle Camere»

menti è quello di prevedere la reintegrazione nel posto di lavoro anche nel caso di una falsa motivazione per ragioni economiche. Eventuali interpretazioni rassicuranti della norma non sono sufficienti. Su questo problema si sta ampliando un fronte politico e sociale che chiede a gran voce che il testo venga modificato in Parlamento».

Anche per Stefano Fassina la scelta del ddl consente al Parlamento, a tutte le forze politiche e al governo di ascoltare le domande del Paese e di dargli una risposta. «Non è una inutile perdita di tempo - ripete il responsabile economia e lavoro del Pd -, è funzione essenziale della democrazia» e prometterà di dare risposte a lavoratori e disoccupati «che chiedono di migliorare in senso universalistico i nuovi ammortizzatori sociali per i precari e di garantire la possibilità di essere reintegrati al lavoro se vengono licenziati senza giustificato motivo».

Attenzione però a non cadere in una contestazione «eccessiva», critica Paolo Gentiloni riferendosi alla Cgil: «Questa riforma è in larga misura positiva - sottolinea lui -, l'impianto è del Pd, tranne in un punto, quello dei licenziamenti economici. Non possiamo accodarci alla campagna di chi dice che arriveranno milioni di licenziamenti. È una cosa che non esiste».

E ora la parola passa al Parlamento, dove le varie sensibilità politiche - non solo quelle del Pd - saranno chiamate a una composizione. Per il momento, il metodo è sufficiente.

LA CONVENTION

Giovani Democratici, il saluto di Bersani al Congresso nazionale

Tre giorni di discussione, dibattito e confronto sui temi che in questi giorni accendono il dibattito pubblico: riforma del mercato del lavoro, precarietà, scuola e università. Questa l'agenda del primo congresso nazionale dei Giovani Democratici, che si è aperto ieri a Siena con la relazione del segretario uscente Gd Fausto Raciti, seguito dall'intervento di Pier Luigi Bersani, che è stato accolto da applausi, al canto di «Bella ciao».

«Se vi venisse in mente di fare il segretario pensateci, riflettete», ha esordito sul palco il segretario del Pd, sbarcato a Siena dopo aver partecipato all'assemblea nazionale degli amministratori

del Pd a Genova. E oggi il programma prosegue con un'altra giornata di dibattito, che prevede gli interventi del presidente della Provincia di Siena, Simone Bezzini, di Niccolò Guicciardini, responsabile iniziativa politica Pd Siena e poi, a partire dalle 12, di Massimo D'Alema, Nico Stumpo, Ugo Sposetti, Aurelio Mancuso, Gianni Cuperlo, Matteo Orfini e Stefano Fassina.

Al Palazzetto Ceccherini (piazzetta Santo Spirito, 23) i trecento delegati provenienti da tutta Italia si ritroveranno anche domenica, quando sarà eletto il nuovo segretario nazionale. Nell'ultima giornata sono attesi anche Rosy Bindi (ore 11.30) e Cesare Damiano (12.30).

Per chi non si è potuto recare a Siena ci sarà la diretta streaming su internet, su Twitter (#congressoGd) e Facebook. Il programma è consultabile su www.giovanidemocratici.net.